



Nato a Brno
(Rep.Ceca)
il 03.05.1950

Domenicano:
in Germania dal
1969 e
a Bologna dal 1972
al 1989

Sacerdote a Roma
Il 29.06. 1975

Morto a
Neckargemünd
in Germania
il 01.01.1990

Apertura Processo
di Beatificazione a
Bologna il 25.2.2006

Eventi speciali

Varie iniziative a cura:

- di un gruppo di devoti di P.Tomas di Ferrara;
- di un gruppo della Parrocchia di San Giacomo fuori le Mura di Bologna, in ricordo di P.Tomas

Convegni ed incontri su P.Tyn:

- a Cison di Valmarino (Treviso) e a Villanova di Prata (Pordenone) dal 27 al 29 gennaio 2012

Pubblicazioni:

- della traduzione in italiano del Saggio giovanile in latino di P.Tomas sull'etica di Rahner;
- Voce "Tomas Tyn" nella *Encyclopedia of Catholic Social Thought* edita negli USA;
- biografia di P.Tomas nella appendice della *Bibliotheca Sanctorum*;
- procede la pubblicazione delle opere di P.Tyn nella rubrica "Bibliografia" dei siti: www.arpato.org e www.studiodomenicano.com ;
- procede la trascrizione da registrazioni magnetiche di lezioni, conferenze e omelie di P.Tomas Tyn

"Haec est autem vita aeterna: Ut cognoscant te, solum Deum verum, et quem misisti Jesum Christum..."



P.Tomas Tyn, OP

Lettera del Postulatore

Cari amici,

in questo numero potete leggere, accanto a nuove testimonianze sempre toccanti e di vario genere, alcuni profondi pensieri del Servo di Dio su tematiche fondamentali della cultura cristiana, ossia una commovente meditazione sulla virtù teologale della fede come atto di culto a Dio e nel contempo come offerta della propria vita al Signore.

Questo breve articolo, scritto alla fine della sua vita, appare quindi come un testamento che P.Tomas ci lascia perché noi concepiamo la nostra fede non soltanto come atto dell'intelletto per il quale noi accogliamo come vero quanto Dio ci rivela, ma anche come fede "viva" o "formata" che viene praticata nella carità e nasce dalla carità.

Possiamo inoltre ammirare un brano tratto da un corso di Teologia Fondamentale, probabilmente preparato per la scuola, che egli non fece a tempo a presentare agli studenti. Il detto corso, che si propone di introdurre il non credente alla fede fornendo prove di credibilità della divina Rivelazione, è strutturato secondo uno schema tradizionale, che ritroviamo in altri trattati soprattutto a partire dall'Ottocento, ma è arricchito da considerazioni che riguardano l'attualità.

P. Giovanni Cavalcoli, OP

Grazie ricevute

Ho ricevuto l'immaginetta di Padre Tomas Tyn tramite la Rivista *Rosarium* del Santuario di Fontanellato (PR) circa tre mesi fa.

Era un periodo molto difficile per la situazione lavorativa di mio figlio con conseguenze negative anche per la sua salute psichica.

Ho pregato quotidianamente Padre

Tomas affinché ci aiutasse in questa difficoltà e nel giro di pochi mesi i problemi si sono risolti.

Continuerò a pregarlo per chiedere protezione per tutta la mia famiglia.

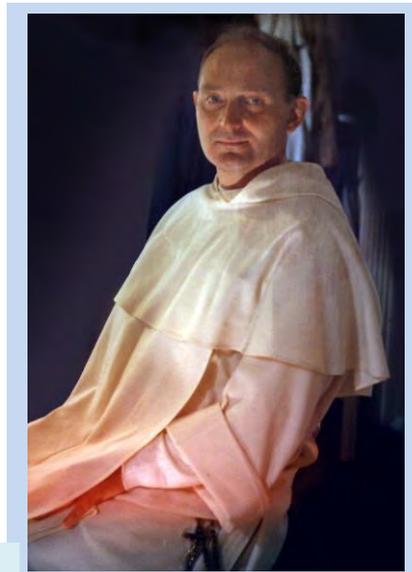
Ringrazio di cuore.

F.G. - 31.7.2006

“La fede: sacrificio ragionevole “

La vita secondo la fede è un sacrificio a Dio e più ancora la fede stessa è sacrificio concernente addirittura la parte più nobile dell'uomo, la sua intellettualità. Eppure, se è vero che, nel credere, la ragione umana si piega all'infinita, divina Verità compiendo un ossequio che scaturisce dalla ragione e, realizzandosi sotto la sua guida, merita di essere chiamato «ragionevole», tale ossequio non comporta per nulla l'annientamento dell'umano intelletto ma ben al contrario la sua somma e nobilissima elevazione. La ragione, aderendo alla Rivelazione, non diventa meno, ma più che mai ragionevole.

Pensare che per acquistare la fede, occorre rinunciare alla ragione, è cattiva teologia, sebbene molto diffusa nella modernità segnata dal programma kantiano di «limitare la ragione per far spazio alla fede». Queste parole che leggiamo senza battere un ciglio, con ingenua noncuranza, allarmerebbero i nostri antenati medievali come vere e proprie «bestemmie ereticali». La fede è obbedienza, non annullamento dell'intelletto (cf. *Rm* 1,5) e la sottomissione non è certo abbruttimento a meno che non si parta dal presupposto alquanto pessimistico che il mondo alla pari della società è governato dal puro arbitrio e da vicendevoli sopraffazioni.



P.Tomas Tyn - Bologna, fine Ottobre 1989
Foto di Roberta Ricci

La fede può essere, sì, «distruzione di ragionamenti» (cf. II *Co* 10,5), ma solo di ragionamenti sragionanti, quelli «che si levano contro la conoscenza di Dio» e per conseguenza non sono veri. Il vero non contraddice il vero, il vero soprannaturale della fede non può essere smentito da quello naturale della ragione. ...

La fede è una conoscenza intellettiva e precisamente una conoscenza di Dio nella Sua Essenza inaccessibile ad ogni intelletto creato o creabile. Credere significa conoscere Dio come Dio solo si conosce, è un entrare nel segreto intimo della Mente divina. Infatti, «per alcuni effetti della Divinità l'uomo è aiutato a tendere nel godimento divino» (S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, II-II,1,c.). Dio ci vuole beati non solo della nostra, ma della Sua, divina ed infinita, beatitudine e il primo passo che facciamo in quella direzione è appunto quello della fede.

Ciò che si crede in ogni proposizione di fede è l'Unico Dio, Prima Verità, e tutto ciò che di non divino entra nella fede ne fa parte solo in ordine a Dio. Con tutto ciò le formule dogmatiche (tanto deprecate in ogni salotto che si rispetti) rimangono indispensabili, perché solo tramite esse avviciniamo il mistero. Dato poi che il falso non può far parte del vero né il male del bene, nella fede tutto è vero, perché essa tutto vede alla luce dell'infinito Essere e dell'infinito Intelligibile.

L'oggetto della fede non è però «visto» né «saputo» dall'intelletto umano. La verità divina non è adeguatamente afferrabile dalla concettualità umana. L'eccesso della divina intelligibilità acceca gli occhi deboli della mente creata, un effetto, questo, che i mistici descrivono come «caligine» o «tenebra» della fede.

L'atto interiore del credere consiste in un «riflettere con assenso» (*cum assensione cogitare*). La fede implica da un lato una ferma adesione alla verità e così differisce dall'opinione (timore che il contrario sia vero), sospetto (lieve probabilità) e dubbio (indecisione della ragione). Essa differisce però anche dalla scienza, perché la sua certezza, pur essendo dalla ragione, non è però solo intellettualmente fondata, ma deriva dalla volontà mossa a sua volta dalla divina grazia. ...

Il Magistero del Concilio ecumenico Vaticano I (cf. D 3009 ss.) sottolinea la dipendenza della ragione creata dell'uomo da quella increata e creatrice di Dio e per conseguenza il dovere di prestare l'ossequio dell'intelletto e della volontà a Dio che si rivela. La fede, inizio dell'umana salvezza, costituisce una virtù essenzialmente soprannaturale, per mezzo della quale con l'aiuto della divina grazia, crediamo essere veri i misteri rivelati da Dio. Questo non per la intrinseca verità delle cose intelligibile alla luce naturale della ragione, ma per l'autorità del Dio rivelante che non può né ingannarsi né ingannare. Epperò, per rendere ragionevole l'ossequio della nostra fede, Iddio volle aggiungere all'ispirazione interiore dello Spirito Santo degli argomenti convincenti della sua rivelazione, dei fatti divini, anzitutto i miracoli e le profezie, che dimostrano abbondantemente (luculenter) l'onnipotenza e l'infinita scienza di Dio, così da costituire segni certi della rivelazione divina, adatti all'intelligenza di ogni uomo. ...

La ragione non dimostra allora la fede il cui atto rimane sempre libero, tan'è vero che persino testimoni oculari dei prodigi di Cristo ne rifiutavano la missione divina, ma essa è in grado di accertarsi che credere è molto ragionevole, perché la fede è molto credibile. Per credere basta sottomettere la ragione a Dio, per non credere bisogna farle violenza piegandola su se stessa. La ragione dei credenti è certo più ubbidiente, ma quella degli increduli è infinitamente più sacrificata e lo è per giunta sull'altare più profano che ci sia - quello dell'adorazione che l'uomo dà a se stesso.

P.Tomas M.Tyn, OP

Da un articolo di P.Tomas del settembre 1980 - (In memoria di Padre Thomas Tyn O.P., La sua collaborazione nella rivista "i martedì", pp.28-31):

http://www.studiodomenicano.com/testi/la_fede_scarificio_ragionevole.pdf oppure

http://www.arpat.org/testi/la_fede_scarificio_ragionevole.pdf

Teologia fondamentale

L'assenso di fede è *certo*, infallibile, immutabile, a causa del motivo che è l'autorità di Dio rivelante (DS 2778, 3008, 3013-3014, 3036, 3425) e sommamente fermo a causa dell'adesione in virtù della volontà movente (DS 2119) sotto l'illuminazione e l'ispirazione dello Spirito Santo (DS 3010, 3013-3014). L'assenso di fede è più certo dello stesso giudizio di credibilità presupposto (DS 2119) condanna la proposizione: "Voluntas non potest efficere, ut assensus fidei in se ipso sit magis firmus, quam mereatur pondus rationum ad assensum impellentium"). L'assenso di fede è *irrevocabile* in quanto "illi qui fidem sub Ecclesiae magisterio susceperunt, nullam unquam habere possunt iustam causam mutandi aut in dubium fidem eandem revocandi" (DS 3014).

La fede *suppone un giudizio certo sulla credibilità*: «Humana quidem ratio, ne in tanti momenti negotio decipiatur et erret, divinae revelationis factum diligenter inquirat oportet, ut certo sibi constet Deum esse locutum ... Clare aperteque cognoscens, Deum eiusdem fidei auctorem existere, ulterius progredi nequit, sed quavis difficultate ac dubitatione penitus abiecta atque remota, omne eidem fidei obsequium praebeat oportet» (DS 2778). Non basta una conoscenza soltanto probabile del fatto della rivelazione (DS 2121) né una conoscenza solo soggettiva (DS 2253). Il giudizio sulla credibilità non consiste nemmeno in una semplice ispirazione o rivelazione privata (DS 3033), ma si richiede una notizia certa del fatto della rivelazione (DS 2778). ...

Quanto alla credibilità «la ragione precede la fede» (DS 2755).

Infine l'atto di fede è *libero*: «Si quis dixerit assensum fidei non esse liberum sed argumentis humanae rationis necessario produci, an.s.» (DS 3035). L'atto di fede è libero non solo secondo la libertà di esercizio (questo lo è anche l'atto dell'intelletto speculativo circa una verità obiettivamente cogente), ma è libero pure quanto alla specificazione. ...

Il motivo della fede in genere è la veracità di chi parla. La fede infatti è l'adesione certa ad un oggetto inevidente asserito tramite una testimonianza, ragione per cui non può appoggiarsi a nessun altro motivo se non alla veracità del teste in virtù della quale egli dice il vero e non inganna.

Il motivo della fede implica la scienza di chi parla. Infatti, la veracità di chi parla non è priva di dubbio a meno che non connoti in dovuta scienza. Non basta che il teste non possa ingannare per malizia, occorre che non possa ingannare nemmeno per ignoranza.

La Rivelazione attiva, azione increata del Dio rivelante, fa parte del motivo formale della fede. ...

La proposta dalla parte della Chiesa è solo condizione di fede e non motivo. ...

P.Tomas Tyn, OP

Corso di Teologia Fondamentale (pp.164-168)

Testo computerizzato (Riferimento Archivio F.12.44)

Cf. http://www.studiodomenicano.com/testi/religione_corso/Tyn_La_religione_corso.pdf

oppure http://www.arpato.org/corso_religione.htm (pp.1-73)



Convegno a Verona del 26 Novembre 2011



Convegno a Rieti del 19 Novembre 2012



Convegno a Bologna dei giorni 2 e 3 Dicembre 2012.
E' in corso, ad opera dei Francescani dell'Immacolata,
l'inserimento dei filmati su Tv.Immacolata

Testimonianze

... Qualche anno dopo, non saprei dire quanti, i primi giorni di un dicembre, sognai di incontrarlo improvvisamente per strada, più vigoroso e luminoso che mai, lo afferrai per il gomito e gli gridai: ma come, non sei morto? Che scherzi sono questi? Come è possibile ciò?

Lui mi rispose sorridendo: "Certo, figliolina, effettivamente è vero, sì, sono morto, ma te l'ho detto tante volte che la morte è accidente non sostanza".

Era un sogno a colori, smagliante, c'era luce, tepore, gioia, sollievo, lo accompagnai per un tratto, quasi correndogli dietro, fino alla chiesa di S.Domenico, dove, sempre a grandi passi, scese una gradinata sotto un arco che si apriva lateralmente all'edificio. Da una cancellata e da un portico entravano ed uscivano Domenicani affaccendati. Mi salutò dicendo. "Qua sotto c'è un cenobio, e lavoriamo per voi".

Questo arco, murato, esiste realmente nella chiesa ed io, prima del sogno, non l'avevo mai notato. Mi dicono i frati che era l'ingresso dell'antica cripta dei morti.

Questo sogno finì di consolarmi, anzi, il suo ricordo mi lenisce il terrore della morte e mi fa sperare.

Marinella Montanari Lenzi - Bologna 2006

Testimonianze tratte dal libro: "Padre Tomas Tyn. Un tradizionalista postconciliare" – pp. 75-121.

Autore: Giovanni Cavalcoli - Editore: **Fede&Cultura** - <http://www.studiodomenicano.com/appuntamenti.htm>

(Seconda parte) - Cf. p.3 http://www.studiodomenicano.com/testi/CapitoloVIII_testimonianze.pdf

Riferimento:

P. Giovanni Cavalcoli, O.P.
Convento S. Domenico
Piazza S. Domenico, 13
40124 Bologna
Tel.: 05.6400411 – 051.6400418
Email: padrecavalcoli@gmail.com



Website:

www.studiodomenicano.com
www.arpato.org

Per eventuali offerte:

c/c NR. 0201/1634124 -
ABI 05387 CAB 02400 CIN L - IBAN
IT94 L 05387 02400 000001 634124
CCP, nr. 94406725 intestato al
Cenacolo di San Domenico,
Bologna.

Offerte ccp:

Continueremo a dare notizie delle offerte, se non abbiamo il nome e l'indirizzo del donatore.



<http://www.studiodomenicano.com/appuntamenti.htm> e
http://fedecultura.com/Saggio_sull_etica_e_sistenziale_formale_di_Karl_Rahner.aspx



<http://www.studiodomenicano.com/appuntamenti.htm> e
<http://fedecultura.com/metafisicadellasostanza.aspx>

L'angolo dei ricordi

Alla fine dell'estate la famiglia si trasferisce ad Heidelberg, in Germania. I nostri genitori hanno trovato lavoro e una casa a Wieslach. Thomas viene a casa raramente: continua i suoi studi in Francia e subito dopo entra nell'ordine domenicano. Anche ora viene a farci visita, soprattutto in estate.

Si accorge che il latino non è per me e che anche a scuola ho dei problemi con questa lingua. Thomas allora mi fa delle ripetizioni, perché il latino è la sua lingua preferita. Pieno di zelo, cerca di farmi avvicinare alla bellezza di questa lingua, senza successo.

Io guardo fuori dalla finestra e non sto attenta per niente. Allora i miei pensieri erano altrove. Thomas si arrabbia davvero. Batte il pugno su un tavolino, che è collegato con una piccola mensola. Questa si rovescia ed un vaso di fiori che avevo messo là sopra gli cade in testa. Non mi azzardo a ridere, ma la lezione di latino è finita.

Helena Tyn Wünschmann

<http://www.studiodomenicano.com/biografia2.htm>



Helena Tyn Wünschmann, David Cerny, Rita Campagnoli e Mario Mantovani presso il Santuario di Montovolo (BO) nel luglio 2010.

Testimonianze

Ho contattato la signora Maria Rosa Venturoli vedova Cavana al fine di approfondire uno dei molteplici aspetti che hanno caratterizzato l'impegno spirituale del Servo di Dio Padre Tomas Tyn. Ella faceva parte di un gruppo di una decina di signore, residenti a Montecalvo, in comune di Pianoro, che nel corso degli anni '80, si raccoglieva intorno alla persona di Padre Tomas.

Gli incontri, della durata di due, tre ore, si tenevano presso le abitazioni di quelle signore, una volta al mese, di pomeriggio.

Gli argomenti trattati venivano liberamente suggeriti via via dal gruppo ed erano relativi a situazioni esistenziali delle partecipanti, dei loro congiunti o a fatti d'attualità, che Padre Tyn analizzava e commentava, evidenziandone i risvolti etici e morali e non trascurando infine di trarne una sintesi di natura spirituale e religiosa.

Ma quello che più colpisce è il lascito umano e spirituale che, a distanza di alcuni decenni, ancora vive e fruttifica nel cuore e nella mente di coloro che gli sono stati vicini.

I ricordi della signora Maria Rosa, così traboccanti di emozioni e sentimenti, testimoniano la fecondità del messaggio umano e spirituale che il Servo di Dio sapeva approfondire a piene mani.

Il modo semplice e chiaro con cui affrontava argomenti anche scabrosi, complessi e a volte difficili da accettare secondo logiche terrene, il garbo, la comprensione, l'affettuosa partecipazione che mostrava nei riguardi del prossimo e dei loro problemi, rendono più che mai intenso il rimpianto per la perdita di un amico che ha lasciato un vuoto incalcolabile in chi gli ha voluto bene.

Federico Nenzioni - Bologna, 20 Settembre 2011

Padre Tomas Tyn in un dattiloscritto che reca, sul margine superiore, a matita, la data 1985, fa riferimento a un obiettivo che in quegli anni lo scultore Luciano Nenzioni si stava prefiggendo, cioè: "... l'arduo e nobile compito di poter mettere il suo talento al servizio della riconciliazione delle anime, specialmente di quelle più sensibili, ma anche più insidiate, dei giovani, con le bellezze dell'arte", secondo quanto scrive Padre Tomas.

Lo scultore, utilizzando reperti naturali, quali: legni, sassi, conchiglie, foglie, fiori e a manufatti come vetro, ceramica, stoffe, ecc. si proponeva di stimolare la fantasia e la creatività dei giovani a realizzare piccole, ma significative opere d'arte. Questa iniziativa, col tempo ha dato vita, a una molteplicità di mostre che, da un lato, si prefiggevano di gratificare l'impegno dei giovani artisti e, dall'altro, con il ricavato della loro vendita, contribuire concretamente al sostegno di iniziative benefiche promosse da missionari operanti in Paesi del terzo mondo.

Il compianto monsignor Luciano Gherardi metteva a disposizione di Luciano Nenzioni e dei suoi piccoli amici, la sala dei Teatini presso la parrocchia dei SS. Bartolomeo e Gaetano in Strada Maggiore. Per parecchi anni, così, in occasione delle festività natalizie, un vasto pubblico poteva ammirare e acquistare il frutto di questo nobile impegno.

Padre Tyn non poteva rimanere insensibile a questa iniziativa, esaltandone i significati etici, morali e religiosi con scritti, come quello a cui si fa' riferimento in queste note, e con ispirate parole, inaugurandone diverse edizioni, perché, era convinto, come diceva Dostojewskij, che "la bellezza, e solo la bellezza, salverà il mondo".

Federico Nenzioni - Bologna, 20 Settembre 2011

(Riferimento al dattiloscritto del Servo di Dio P. Tomas Tyn - Archivio F.1.34)